

**PER LE
FAUSTISSIME
NOZZE DEL NOBIL
UOMO SIGNOR
MARCHESE...**

Filippo Biscioni



P E R L E

FAUSTISSIME NOZZE

DEL NOBIL UOMO SIGNORE MARCHESE

MELCHIORRE

ROMAGNOLI

PATRIZIO CESENATE

Colle Nobil Donna Signora Marchesa

ANNA MARIA

BUFALINI

DI CITTA' DI CASTELLO

CANZONE

Consacrata ed offerta a modelli

SIGNORI SPOSI

**In augurio di profondissimo augurio,
e vera felicità del Donor**

FILIPPO BISCIONI

CESENATE, E PROFESSORE

DI MEDICINA.



P. 12 P.

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200

1200 1200 1200



C A N Z O N E.

. I.

BENCH' io mai non olessi
 Spiegare un val per l'aria;
 Nè il tal vider gentile
 Scovato da Pindarica foggetta;
 Pur vanno anche i miei versi
 Talor d'argivo portare colpeffi.

. II.

Del sacro umor, che stilla
 Dai puri fonti arbei,
 E'n bei rivi sempilla
 Per le valli di Dime, o i colli ascei;
 Sovente assini anch' io,
 Nè spiegar all' alme Muse il cantar mio.

A 2

Voto

III.

Vero è che il duolo interno,
 Che tal Alma mi scende,
 Poi che lusingo, e s'aherno
 D'altrui follia la forse empia mi vende;
 Che la tristezza, e il pianto
 Fanmi spesso obbliar le' Muse e il canto.

IV.

Fur qualora 'odo il suono
 Di cetra armoniosa,
 Depongo, ed abbandono
 Ogni tristo pensiero, ogni noiosa
 Cura, nè so frenarmi
 Che non v' accoppi il dolce suon de' Carmi.

V.

Così nobil Destriero
 In marcial ciaseato
 Ulao in preta, se il fiero
 Suono ascola di bellico strumento;
 Il fren morde, e si scuote,
 E, nuttendo, la terra alto percuote.
 Oggi

VI.

Oggi che cento Vati
 Toccar le corde d' oro
 Odo di plettri acriati,
 E spiegar di begl' lusi ampio tesoro,
 Come ozioso, e stanco
 Posar poss' io con tali spunti al fianco?

VII.

Sacre Castalie Dive
 Propizie al vati e cari;
 Che dalle spiagge argive
 Mai del vostro favor non foste avari;
 In me scendete or pronte
 Dall' eccello di Pindo augusto Monte.

VIII.

Per me cantar gli egregi,
 D' vo inclita Donzella
 Si denno eccelsi pregi,
 Non men savia e gentil, che illustre e bella,
 Di cui al Ciel correte
 Paeque il nostro adornar alno paese.

A 1

Nacque

Nacque Costei dal Som
 De' più vetusti Eroi,
 Che fur d' Italia onori,
 E che Francia (a) ammirò gl'ender suoi,
 Come baleno, o lampo,
 Fra le kildere superbe apriti in campo.

X.

Lili a grand' opre intenti
 Ampa s' aprir la strada
 Fra le nemiche guati
 Rorondo in crotchio la fulminea spada;
 E di bel mezzo e gloria
 Lasciaro a lor Nepoti ala memoria.
 Altri

(a.) *Nasce l'Esclero Margherita di Firenze e poi Maria
 figlia di campo Giovanni di S. Oreste; foyant anche
 Maria Esclero dopo Margherita di Firenze.*

Altri pia bel sentiero
 Segnò di gloria, all'ora
 Che l' inumano, e fero
 Implacabile Onoman,^(b) ch'al nobil core adora,
 Inrepido respinse:
 O l' Ericeo^(c) orgoglio appressa a vince:

XII.

Altri di Roma il freno^(d)
 Rella con man possente
 Di belle croci il leno^(e)
 Alin li rel' affretto, all' u. frettella
 S' ornò di mitra, l' f. e d' mitra,
 E degno folla d' onore stabilì.

A d

A d

- (b) *Niccolò Bufalini capitano di Roma, e difensore di
 Porta S. Pancratio contro le incursioni di Barbara Garofalo
 degli Orsini.*
- (c) *Giuseppe Maria de' Donato Principe di Melfano
 condusse una compagnia di Lancie e fu speso per la
 sua cavalcatura vicino gli Orsini.*
- (d) *Niccolò Bufalini Capitano di Roma.*
- (e) *Martino e Lodovico Bufalini capitani di Melfano.*
- (f) *Due capitani Bufalini fu erano molti Fregate, Fregate, e
 Cavalieri, de' quali erano Martignone Bufalini, il quale della
 Donna Spola e Reggimentale capitano della Fregate.*

XIII.

Altri . . . ma van pensiero
 Saria volere in rima
 Chiedere il merito altero;
 Che la vostra adora sìrpe sublime;
 Eccelsa Donna, (g) e grande,
 O le degne degli Avi opra ammirando.

XIV.

Ma se l' agulle fronti
 Iffi di bel indotto
 Bagnar più volte, e' così?
 Fur ne' pubblici affari, o fra il terrore
 Del languinoso Marte,
 Di loro c' il merito, e vostro solo è in parte.
L'an

(g.) Le *Stimate* Donna *Marcello Anna Maria Taffini*
Spola ed *Ugna* *Marcello Modestino Romagnoli*, e la
 più delle *Stimate* *Donna* *Marcello Modestino* di *Mar*
cello di *Stimate* del *Stimate*.

XV.

L' angelica beltate,
 Che in volto a voi risplende;
 Le oneste luci serene,
 In sul tanta del Ciel parte discende:
 Quelle ion vostro viso,
 Che baltevol pon dar materia al canto.

XVI.

Si grato è un bel semblante,
 E' un tale locato, è un dono,
 Di cui chi vive amante
 Metta trovar pietà, non che perdono;
 E in chi l' possiede è un tesoro
 Dell' eterna virtù, che in esso ha ergo.

XVII.

Per sia Donna gentile,
 Ciò ancor con vostra pace:
 Belà caduta e umile
 Celebra co' miei versi a me non piace;
 Belà, che come un fiore
 Nato appena sul suoi languile e muore.
 Che.

XVIII

Chiara virtù, che scende
 Dall' alto, e 'a voi s' affida,
 Che fulgida splendete,
 Mè al bene usate de' secoli umbra,
 Scopo degno e nobiliter
 Ma di questo per voi non badate altro:

XIX.

Quando al gran maestro eravamo
 Quaggiù, l'altro volte Alass
 Fucque dal Cast Impero,
 Ad informar voler ancora siamo,
 Le dede in compagnia
 Sench di vicari per l' ignota via.

XX.

Prudenza vale in tutto
 Grave la colpa, ed altera
 Ne' mai con pulso errante,
 Mostrandole il sentier di sfera in sfera:
 La Fede erale al manco,
 E la bella Giustizia al dollor forte.
 Tut-

XIII.

Tutte in bell' ordine s' alleano;
 L' una all' altra vicino
 Veniano in loro volto,
 Dietro stando a Lei, come a Regina;
 E al suo parlar le stelle
 Facean vire nel Ciel splendor più bello.

XIII.

La Nobilit, e l' Onore,
 La Pace, e Concordia,
 E la Bellez, e il Valore
 V' eran congiunti a somma leggiadria,
 E la Modestia anch' Ella,
 Che il summo splendor coronava bella.

XIII.

Infra sì nobil ceto,
 Giocondo era il veders,
 Scherzar le Grazie in lieto
 Ceto col Riso, e l' Gioco, e col Piacere,
 Col Piacere innocente
 Compagnio e figlia di virtùde ardente.

XXIV.

Quando l'Alma benesta
 Nel suo corporeo velo
 Sua sede ebbe fermata,
 Con suo diletto rimarolla il Cielo;
 Se ne compiacque, e intorno
 Rise il faclo, e si fe' l' aer piu adorno;

XXV.

L' alme Virudi intanto,
 Le Grazie, il Riso il Gioco;
 Nel bel recedre ammantato
 Tutte in gara gentili si poter loco:
 Crescendo Ella tacca
 Dabbur le fosse mortal Donna, o Dea;

XXVI.

Santo Imenco che stringi
 L'Alme fra lor simili
 D' auree catene cingi,
 E accendi di bel foco i cuor gentili;
 In qual rimota parte
 Si troverà chi a Lei somigli impare?
 Nella

XXVII.

Nelle contrade tue,
 O fra romulea gente,
 Fra le cittadin schree
 Non fia chi si vada a ricercar: fovea
 Q'ivi ancora fra noi
 Sorge bella virtù, nascen gli Eroi.

XXVIII.

Per sangue e merito raro,
 E per virade egregia
 MELCHIORRE (1) è noto e chiaro;
 Ovanque Nobiltade, e onor si pregia:
 Dunque Sposa men degna
 Non par che ad esso, o a stupor sua convenga:
 Ma

(1) Il sig. Marchese Ippolito figlio del fu signor Marchese Lorenzo Romagnoli di Cortina e della fu sig. Maria fu Margherita Guastaflo di Ferrara, uenuto ora col sig. Marchese Michele suo, che coll'opra, e con tutt'altra ha restato tutto il granducato suo per tale alquanto tempo.

XXIX:

Ma il vago Nume aiciele
 Colmo di bella speme
 Prevenne il mio pensiero,
 E comandò che risulasse l'incena
 L'Anime altresì e bella
 Ch' eran congiunte in pria già sulle stelle.

XXX.

Anime fortunate .
 Dogne di onor divini
 Progne di questa terra,
 In cui par che virtù sempre declini
 Onde forza e sostegno
 Attendate in voi del suo cadente regno.

XXXI.

Ite, e a bei spiriti eletti,
 Che in folto stuolo, e adorno
 Dai vostri casti affetti
 Chiedono veder la loro alma del giorno,
 Speglia d'onore e vita,
 E in la brama lor paga e compita.

Di

XXXII.

Di nobili, e leggiadre
 Foeme in peis nasce un Figlio;
 Che sia in beltà la Madre,
 E il Genitor nell' opre, e nel consiglio;
 E col senno e valore
 L' avito rinnovelli alio splendore.

XXXIII.

Poi forga un Vase allora
 D' arte e felice ingegno;
 Che s'atti a ogni degno
 Canti il valor d' un Cavalier sì degno:
 E vallo non surra mai
 L' eredi a invillar de' prelibati Eroi.

*Del Sig. Don Girolamo de' Medici
 Maestro del Seminario di S. Maria del Popolo, e S. P. S.*



IN CESSINA MDCLXX.

Nella Stamperia di Antonio Faberj Imprimer
Veneziana, del' Elia, Comunità
CON LA BIBLIOTECA DI STAMPA.